

CROCEVIA

Foglio informatore parrocchiale anno I nr 10



PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini, 2
20099

Sesto San Giovanni (Mi)

www.sangiorgiosesto.cloud

Contatti

Responsabile della parrocchia

Don Emanuele

339.3938617

Don Giovanni

348.7379681

Amministrazione:

Tina Perego

339.1305520

Servizio per la CATECHESI:

Laura Faita

338.1653910

Giuseppe Malvone

333.8177219

Gruppi ACOR, una porta di speranza per reparti e divorziati

Nel 2007, nella Zona di Varese, don Silvano Caccia – sacerdote ambrosiano responsabile dell'Ufficio diocesano per la famiglia, nonché consigliere spirituale del movimento di spiritualità coniugale Équipes Notre-Dame – ebbe un'intuizione: iniziare un lavoro di approfondimento che coinvolgesse coppie separate, sacerdoti e religiose. Fu quello il principio dei Gruppi Acor della Diocesi di Milano: un'idea nata da un discorso del cardinale Carlo Maria Martini sui separati e poi dalla lettera *Il Signore è vicino a quanti hanno il cuore ferito* del cardinale Dionigi Tettamanzi, testo fondamentale per la pastorale dedicata ai separati, divorziati e alle nuove unioni.

Stiamo parlando di persone che hanno vissuto – o vivono – una sofferenza da diversi punti di vista: spirituale, umana e magari anche ecclesiale. Ma che spazio c'è per loro nella Chiesa? Com'è cambiata la percezione all'interno delle parrocchie?

La copertina de Il Segno di giugno approfondisce, con numerose testimonianze, la proposta offerta dai Gruppi Acor. Il percorso è strutturato in due fasi: una di "accoglienza" biennale, composta da sedici incontri per chi vive una separazione, e una di "incontro nella fede", gruppi di preghiera con cadenza mensile. I gruppi attivi nel percorso accoglienza sono 7 – cinque a Milano, uno in Zona pastorale VII (Sesto San Giovanni) e uno in partenza su Varese-Gallarate -, più un altro che ripartirà a Monza: attualmente sono frequentati da circa 80 persone. Si tratta di una proposta che richiede una preparazione e per questo c'è sempre un mediatore professionista – di solito un *counselor* o uno psicologo – che accompagna il gruppo, mentre la parte spirituale è affidata a un religioso e a un laico.

Gli spazi di "incontro nella fede" sono invece un'iniziativa decisamente spirituale, con al centro la Parola di Dio. È l'iniziativa con il maggior numero di gruppi attivi, che vanno dalle 5 alle 25 persone, per un totale di circa 300 partecipanti.

Tre anni fa l'arcivescovo Delpini ha anche proposto un corso di formazione per 300 persone tra preti e laici, il cui effetto pratico ha riguardato la percezione: i separati non erano "qualcosa di incomprensibile" da tenere lontano, ma individui che erano – o

potevano tornare a essere – attivi nella Chiesa. Nei laboratori i partecipanti hanno scoperto la loro vita, la sofferenza e tanta fede. Molti fruitori hanno poi deciso di continuare a essere parte attiva nei gruppi, per restituire quanto hanno ricevuto.

È stato così per Lucia Carabelli, fiscalista ed esperta in *marketing*, che ha iniziato il suo percorso in Acor 14 anni fa e che ha progettato per i gruppi il “percorso accoglienza” con una parola d’ordine: accompagnamento. «Oggi tutte le proposte pastorali – racconta – non possono più limitarsi né alle testimonianze, né alle catechesi in cui vengono a dirti che cosa devi fare: serve stare a fianco delle persone come amici, creando occasioni di convivialità e di condivisione. Anche laddove c’è il gruppo di preghiera vanno create relazioni, perché è dentro la relazione che uno cresce. Ma la relazione la devi costruire, è un investimento di tempo, significa fare cose insieme ed esserci sia nel bene, sia nel male». Continua Carabelli: «Cerchiamo di riportare nella Chiesa la consapevolezza che i separati non sono un problema, ma una risorsa, anche per la pastorale familiare. Bisogna far passare i separati da persone accudite a soggetti di pastorale, aiutandoli a dare un senso alla loro separazione e a riprendere in mano la propria vita».



Questa settimana facciamo memoria di: S. ARIALDO DIACONO E MARTIRE

OFFERTE
9-16 Giugno 2024

Offerte S.Messe
122

Offerte candele: 93

Offerta casa di riposo:
100

Intenzioni S.Messe:

Totale: 315

**La parrocchia
ringrazia.**

Il 27 giugno la Chiesa ambrosiana, insieme a quella novarese, celebra la memoria di sant’Arialdo, diacono e martire dell’XI secolo. Nato a Cucciago, ordinato a cinquant’anni diacono della Chiesa di Milano, si dedicò alla formazione dei giovani che aspiravano alla vita ecclesiastica. Fu promotore e predicatore della riforma della Chiesa, schierandosi col movimento dei “patarini” che auspicavano il miglioramento morale del clero e del popolo e il ripristino della piena libertà della Chiesa dalle ingerenze politiche. Costituì attorno a sé una comunità di chierici, impegnati a vivere secondo il Vangelo, per i quali predispose un’abitazione comune, detta “la Canonica”, accanto a una chiesa dedicata alla Vergine Maria. Nella lotta scatenata contro i propugnatori della riforma dall’arcivescovo Guido e dai suoi seguaci, Arialdo fu cacciato da Milano, imprigionato nel castello di Angera, sul Lago Maggiore, e assassinato, il 27 giugno 1066. Il corpo di sant’Arialdo fu riportato a Milano l’anno dopo nella chiesa di S. Celso, di qui traslato nella chiesa di S. Dionigi e quindi in Duomo. Il culto locale del Santo è stato approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti nel 1904.



Preparazione alle letture domenicali 30 giugno - QUARTA DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Lettura dal libro dell'ESODO

In quei giorni. Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e fare uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Prima ai corinzi

Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

Lettura del Vangelo secondo MATTEO

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, "e troverete ristoro per la vostra vita". Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».



T.d.P.		SAN GIORGIO Chiesa parrocchiale	SANTUARIO Madonna di Lourdes	CASA DI RIPOSO
22 Giugno	Sabato Vigilare della Quinta domenica dopo Pentecoste	Ore 18.30 Intenzione:	Ore 17.00 Intenzione: Enzo Addabbo Luca Seidita	
23 Giugno	DOMENICA QUINTA DOMENICA DOPO PENTECOSTE		Ore 11.00 Irene, Carlo e Mario. Perego Luigi.	Ore 9.30
24 Giugno	Lunedì Natività di san Giovanni Battista il Precursore Solennità			
25 Giugno	Martedì Feria del tempo dopo la Pentecoste			
26 Giugno	Mercoledì Feria del tempo dopo la Pentecoste			
27 Giugno	Giovedì S.Arialdo, diacono e martire Memoria		Ore 17.00 S.Messa e adorazione	Ore16.30 S.Messa
28 Giugno	Venerdì S.Ireneo, vescovo e martire Memoria			
29 Giugno	Sabato Vigilare della Sesta domenica dopo Pentecoste	Ore 18.30 Intenzione: Vincenzo Perna	Ore 17.00 Intenzione:	
30 Giugno	DOMENICA SESTA DOMENICA DOPO PENTECOSTE		Ore 11.00 Inteazione: Andrea, fame. Canio e Rudilosso	Ore 9.30